Tra Piemonte e Liguria, intorno a San Quintino di Spigno (991-1991)

di Geo Pistarino.

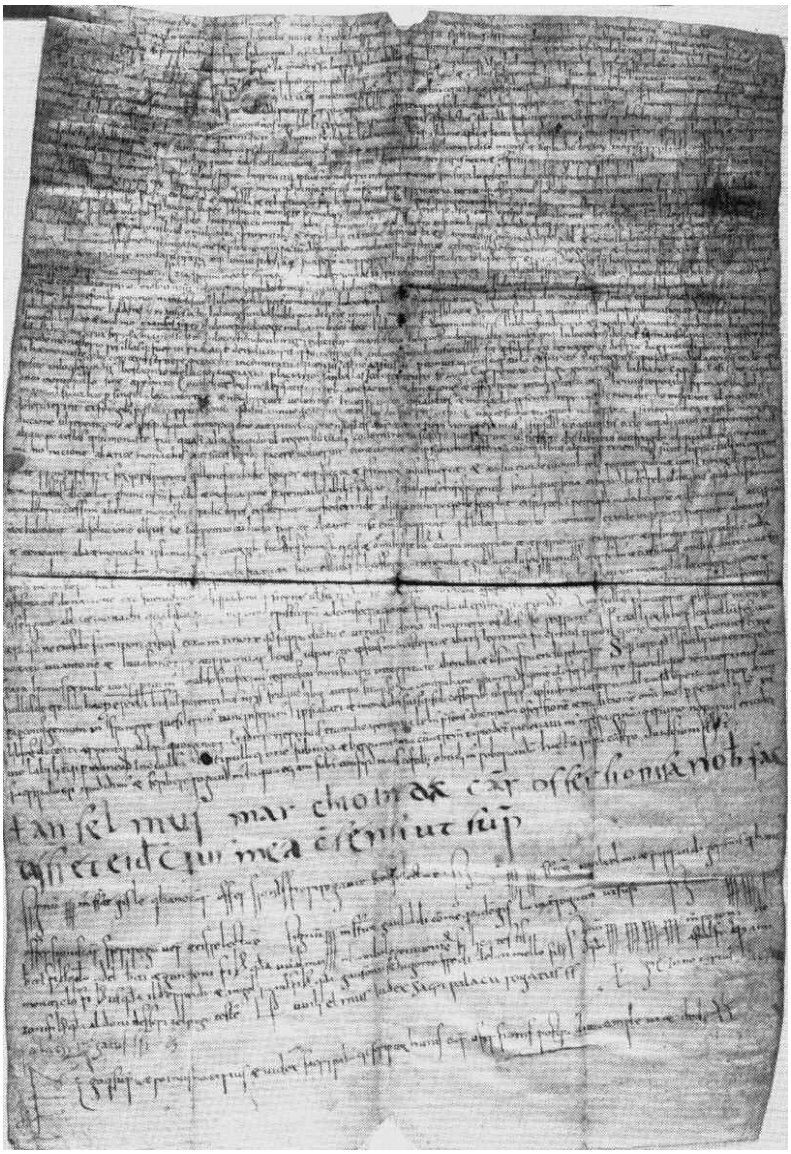
Il 4 maggio 991, nel *castrum* di Visone si trovano riuniti il marchese Anselmo, figlio del fu marchese Aleramo, e la sua consorte, Gisla, figlia del fu marchese Adalberto di Toscana ed i fratelli Guglielmo e Riprando, figli del fu Oddone, fratello di Anselmo. Sono anche presenti il conte Gaidaldo del comitato di Acqui, che interviene nella sua veste ufficiale, e, come testimoni, Roberto del fu Adalberto e Gunzone del fu Vaimanno, entrambi di legge salica, Rozone *de Monticlo* del fu Ildeprando, Ingelramo del fu Gausone, Gottifredo di Lomello del fu Astolfo, Amizone del fu Aldone *de Scrizelingo.*

Prestano la loro opera professionale il giudice Guglielmo del Sacro Palazzo, il notaio Gezo del Sacro Palazzo, il notaio e giudice del Sacro Palazzo Gervino.

Il marchese Anselmo professa la legge salica, e quindi sono di legge salica anche i suoi due nipoti, Guglielmo e Riprando, come lo era il loro congiunto marchese Aleramo. Invece Gisla si dichiara di legge longobarda, passata a legge salica in conseguenza del matrimonio col marchese Anselmo.

Lo scopo della riunione è quello di procedere, da parte del marchese, della consorte e dei due nipoti, alla fondazione di un monastero nel «luogo e fondo di Spigno, nei pressi del colle detto di San Quintino, in onore del divino Salvatore, di San Tommaso Apostolo e del martire san Quintino», secondo quello che era stato il vivo desiderio del defunto Oddone, fratello del marchese Anselmo e padre dei germani Guglielmo e Riprando.

La carta di fondazione è un punto d'arrivo ed un punto di partenza. Segna la fine delle incursioni saracene dalla Provenza nell'area tirrenica, a partire dall'890, e pressappoco sino al 972 - 973. Fu il momento di più basso livello nella nostra storia. Lo stesso Tirreno è dominato dai musulmani che saccheggiano e devastano. Due casi sono ricordati dalla stessa *carta* di Spigno: quello dell'abbazia di *Pulcherada,* cioè di San Mauro Torinese, «distrutta e completamente abbandonata dai monaci», dove «nessuno serve a Dio ed a san Mauro a causa della devastazione e invasione di uomini malvagi», e quella della abbazia di Giusvalla, «distrutta dalla perfida gente dei Saraceni». Dove sembra di cogliere una differenza precisa tra una e l'altra situazione: Giusvalla distrutta dalle incursioni islamiche; *Puicherada,* invece, devastata da quelle bande di predoni, non necessariamente saraceni, che, nello stato di estremo disordine del territorio, si fermarono con elementi della stessa popolazione locale, oppure desolate dalle incursioni ungare prima della battaglia di Augusta.



I beni, che vengono a costituire la dotazione del nuovo monastero, punteggiano i percorsi verso il nord, per la Valle Padana, e verso il sud, in direzione del mare, su

Alla pag. precedente: la Charta di fondazione del Monastero di Spigno conservata presso la Biblioteca Anton Giulio Barrili di Savona

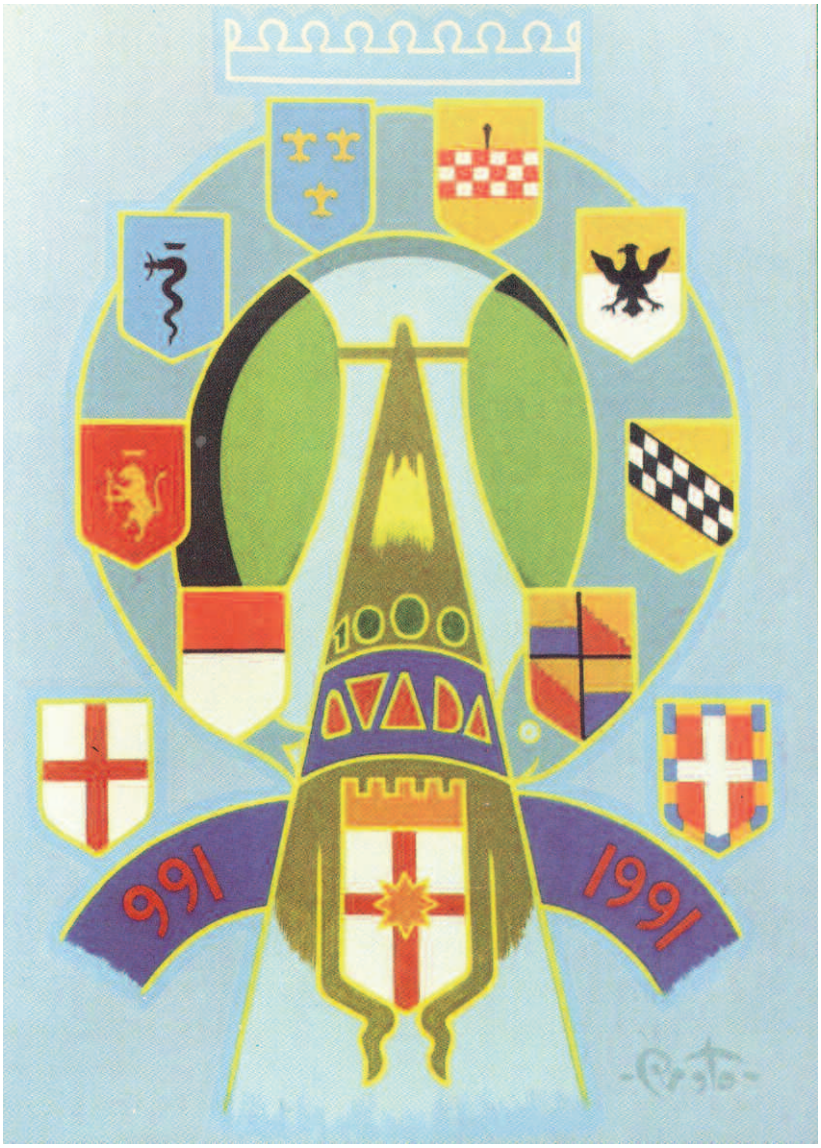
Sotto: cartoline commemorative che ricordano la fondazione del Monastero di San Quintino di Spigno e la relativa Charta *del 4 Maggio 991.*

Vado - Savona e Genova. Sono beni terrieri in 17 località del comitato d'Acqui, ottenuti per cambio con l'arcivescovo di Milano; 130 mansi in altre 26 località tra l'Alto Monferrato e la Liguria occidentale, con i punti marittimi di Albissola e Noli; le citate abbazie di San Mauro Torinese *(Pulcherada)* e di Giusvalla, la *curtis* di Piana, con il castello e la cappella. È dunque un ricco complesso di immobili che hanno un doppio scopo: assicurare il sostegno ai viandanti ed ai pellegrini tra la Valle Padana ed il mare, e la ricostituzione del patrimonio agrario, e quindi demo - sociale, religioso, civile.

La dichiarata intenzione dei fondatori è quella di riprendere l'opera già un tempo svolta dal monastero di San Salvatore di Giusvalla, di cui il nuovo monastero ripete la prima e principale intitolazione: quella di Dio Salvatore. Giusvalla è in diocesi di Savona a 10 km da Dego, dove i fondatori di San Quintino posseggono beni immobili, su cui anzi donano tre mansi alla nuova abbazia.

Non è certo una pura coincidenza la stretta consequenzialità temporale per cui nel 991 sorse il monastero di Spigno, che si spinse con il suo patrimonio sino a Noli e ad Albisola, e nel 992 il vescovo di Savona, Bernardo, fondò il monastero di Sant'Eugenio nell'isola di Bergeggi, con una dotazione patrimoniale che comprese anche beni nell'Acquese. Da un lato — a Spigno — un monastero di origine feudale; dall'altro - a~Bergeggi - un monastero di origine vescovile. C'è dunque una stretta correlazione funzionale tra gl'istituti monastici dell'Appennino, come è tipicamente quello di Spigno, e le fondazioni marittime, come è specificamente quella dell'isola di Bergeggi, secondo l'intento della costituzione delle tre marche del 950-51; creare

Uno stemma per il Millenario di Ovada, opera realizzata dal Maestro Nino Natale Proto (1908 - 1997).



un potenziale fra retroterra e mare per la maggiore vigoria dell'offensiva antisaracena.

In tale prospettiva si colloca anche un fatto di per sé altrimenti alquanto strano: l'atto di fondazione del monastero di Spigno si svolge non in Acqui e neppure in Vado - Savona, ma nel *castrum* di Visone.

Come rileva Bernardino Bosio, dal documento trapela «un accentuato malumore dei marchesi Aleramici, fondatori del monastero di San Quintino pur con fini di pietà religiosa, verso il vescovo di Acqui». In virtù del diploma imperiale del 17 aprile 978 il vescovo di Acqui, Benedetto, è stato investito feudalmente della città di Acqui e del suo distretto per un circuito di tre miglia, e ciò significa sottrazione della città alla giurisdizione marchionale. Nella fondazione del nuovo monastero gli Aleramici intendono evidentemente ottenere dalla Sede Apostolica il privilegio della sua esenzione rispetto alla giurisdizione dell'ordinario della diocesi: perciò compiono l'atto della fondazione nel loro *castrum* di Visone, che non rientra nella giurisdizione civica acquese, essendo esso al di fuori del limite delle tre miglia, e stabiliscono che la consacrazione del monastero e l'impartizione del *crisma* siano deferiti al vescovo della chiesa di Vado-Savona. Che se poi l'ordinario di quella diocesi richiederà, per questo, qualche donativo o ricompensa, o vorrà effettuare qualche opposizione, allora l'abate ed i monaci si rivolgano alla Sede Apostolica e, per autorità della medesima, scelgano all'uopo un altro vescovo di loro gradimento.

Nacque di qui una complessa vicenda per il monastero di Spigno, sul quale avanzò costanti aspirazioni il vescovo di Savona nel corso del secolo XII, sino ad includerlo nel proprio episcopato, a guisa di un'enclave savonese nella diocesi di Acqui. E ciò sino a quando nel 1851 l'episcopato di Savona vendette l'intero complesso (terreni ed edifici) alla famiglia Nani, che già deteneva gl'immobili in affitto da lungo tempo. Questa dei Nani (ipocoristico da Giovanni) è famiglia già attestata in loco dal secolo XIV: ad esempio, quando il 25 luglio 1313, nel castello superiore di Spigno, Giacomo di Nani Macie si trova fra i testimoni al testamento del marchese Franceschino del Carretto, come risulta da un documento dell'Archivio di Stato di Genova (cart. 127).

***

Sul millenario dell'abbazia di Spigno, ampliato alla storia del territorio acquese ed ovadese, in tutte le sue componenti non solo nel periodo medievale, ma anche sino a tutto il secolo scorso, si è tenuto dal 24 al 28 aprile un Convegno internazionale: «San Quintino di Spigno, Acqui Terme e Ovada: un millenario. Fondazioni religiose ed assetto demo-territoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X-XIII, pro-

mosso e sponsorizzato dalla Comunità montana Alta Valle Orba, Erro, Bormida di Spigno, che si è posta come capofila, coadiuvata con forte impegno dal Comune di Spigno Monferrato, dalla città di Acqui Terme, dalla città di Ovada, con il patrocinio del Ministero per i Beni culturali e ambientali, della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria, dell'Azienda di Promozione Turistica per Acqui Terme e l'Ovadese, delle Terme di Acqui, e con la collaborazione di professori delle Università di Genova, Torino, Milano, Pavia, e di Università argentine, e la partecipazione della Società di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti, della Accademia Urbense, del Comune di Visone, dell'Enoteca regionale di Acqui Terme, dei Lions Club di Acqui Terme, della Scuola alberghiera di Acqui Terme.

Il programma scientifico è stato elaborato da chi qui scrive, quale Presidente di un Comitato scientifico, composto altresì dai professori Laura Balletto, Enrico Basso, Bernardino Bosio, Adriano Icardi, Alessandro Laguzzi, Andrea Mignone, Luigi Moro, Giustina Olgiati, Alessandra Risso. La parte esecutiva va principalmente a merito di Giampiero Nani, Presidente della Comunità montana Alta Valle Orba, Erro, Bormida di Spigno, di Adriano Icardi, Vice Sindaco del Comune di Acqui Terme, di Alessandro Laguzzi in rappresentanza del Comune di Ovada.

Per l'occasione è stato elaborato un manifesto del pittore Franco Vasconi, nativo di Spigno Monferrato: autentico poeta dello spazio proiettato in luce e demiurgo del movimento in unità molteplice, che in questa litografia (991 - 4 maggio 1991) ha trasfuso il flusso del a storia in un poema di colori e d'immagini. Ed il Comune di Ovada - volendo commemorare la sua prima notizia storica, contenuta appunto nella *carta* di Spigno, ha coniato una medaglia d'argento

Alla pag. precedente e sotto: Ovada, Aula Magna dell'I.T.I.S. Carlo Barletti: le giornate ovadesi del Convegno storico sul Millenario.

con lo stemma della città (ispirato a quello genovese, ma con la stella ad otto punte, propria dell'ordine domenicano) e con la raffigurazione del cavaliere medievale.

Il convegno, salutato e beneaugurato da telegrammi del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, del Presidente del Senato, Giovanni Spadolini, del Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, del Vice Presidente del Senato e Presidente del Comitato Scientifico per le celebrazioni del Cinquecentenario Colombiano, Paolo Emilio Taviani, e di altre personalità, si è aperto il 24 aprile in Spi gno Monferrato, alla presenza del vescovo di Acqui, mons. Livio Maritano, giunto appositamente per l'occasione, e le massime autorità del territorio; è continuato nei giorni 25 e 26 ad Acqui Terme; si è concluso ad Ovada nei giorni 27 e 28: sempre tra un pubblico attentissimo, che in ogni luogo affollava la sala delle riunioni.

Sei relazioni sono state tenute a Spigno: Carla Enrica Spantigati, della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte *(L'abbazia di San Quintino: vicende successive alla fondazione);* Francesco Pernice, della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici *(Spigno Monferrato: problemi di tutela);* Luigi Moro, Direttore del Museo Archeologico di Acqui Terme *(Ricuperi e restauri del patrimonio monumentale ed artistico dell'abbazia benedettina di San Pietro d'Acqui Terme e di alcune chiese romaniche dell'Acquese);* Alberto Crosetto, della Soprin-tendenza Archeologica *(Per l'archeologia globale della Valle Erro: progetti ed interventi sul territorio);* Laura Balletto dell'Università di Genova *(Le incursioni saracene del secolo* X); Ettore Cau dell'Università di Pavia *(Documenti di fondazione di monasteri aleramici: la «carta offersionis» dell'abbazia di Spigno).*

Nelle due giornate acquesi si sono svolte diciotto relazioni: Aldo Settia della Università di Pavia *(Aleramici e monasteri nei secoli X-XI);* Bernardino Bosio, già Preside della S.M.S. «Nicolò Barabino» di Genova ed autore del notissimo libro sull'atto di

In basso: Ovada, 28 aprile 1991: la sfilata storica: per le vie di Ovada

Ovada, 28 aprile 1991: la sfilata storica del Millenario della Città (991 - 1991).

Fondazione di S. Quintino di Spigno *(I motivi per cui gli Aleramici scelsero il castello di Visone per fondare l'abbazia di S. Quintino in Spigno: 4 maggio 991);* Reginald Grégoire dell'Università di Pavia *(Gli elementi tipologici della Passione di San Quintino);* Geo Pistarino, Bruno Chiodo, Gian Luigi Rapetti *(Note sul culto di san Bovo);* Susanna Marini de Baglioni

Ovada, 28 aprile 1991: la sfilata storica: i Sindaci dei paesi dell'Ovadese

dell'Università di Lujan - Argentina *(Presenza benedettina nella valle del Bisenzio: l'esempio di San Salvatore a Vaiano);* Giovanni Rebora della Società di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti *(Dalla corte aleramica di Masionti al castello di San Giorgio Scarampi: dinamica medievale di un luogo (finora non identificato) della carta spignese del 991);* Giorgio Picasso dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano *(I vescovi di Acqui e il monachesimo benedettino);* Giovanni Spinelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e del Centro di Studi Benedettini *(Il monachesimo benedettino in diocesi di Acqui dalle origini all'avvento dei Cistercensi);* prof. Angelo Arata *(I «mansi» di San Quintino: le origini delle scritture insediative nelle Langhe tra le due Bormide);* Alfredo Lucioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore *(Monaci tra Piemonte e Liguria: nuove tessere per la storia della presenza di San Benigno di Fruttuaria nel Savonese);* Annamaria Ambrosioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano *(Il monastero di Spigno tra Acqui, Savona e Milano);* can. don Teresio Gaino del Santuario della Madonna Pellegrina di Acqui Terme *(Il vescovo Guido dallo «Studium» di Bologna alla guida della diocesi di Acqui);* Gianfranco Cuttica di Revigliasco dell'Istituto d'Arte «B. Alfieri» di Asti e Sergio Arditi dell'Arca Grup di Cassine *(Aspetti e persistenze dell'architettura benedettina nell'Acquese: problemi di conservazione e proposte operative);* mons. don Giovanni Galliano, parroco del Duomo di Acqui Terme *(L'e piscopato di Acqui nell'età moderna: il vescovo Merello);* Alessandra Risso della Società di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti *(Su e giù tra la Liguria e il Monferrato: i rapporii tra Genovesi e Alessandrini nel secolo XIII);* Francesco Panero della Università di Torino *(I patti agrari del monastero di San Quintino a Cortemilia nel sec. XIII);* Gian Maria Panizza dell'Archivio di Stato di Alessandria *(Gli atti dei procedimenti contro gli accusati di stregoneria presso l'Archivio della Curia Vescovile di Acqui. Note di una prima ricognizione delle fonti per una storia della stregoneria tra il Basso Piemonte e la Liguria).*

Quattordici relazioni hanno

La medaglia commemorativa coniata dalla Amministrazione Comunale di Ovada, in occasione del millenario della città.

occupato le due giornate ovadesi:

Enrico Giannichedda *(Il castello di Treonzo: problemi e prospettive della ricerca archeologica nel territorio);* Enrico Basso dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano *(Temi e problemi di storia ovadese medievale);* Aurora Cagnana dell'Università di Genova e Axel Nielsen dell'Università di Cordoba - Argentina *(Il trasporto a soma nel medioevo: osservazioni preliminari sul traffico terrestre tra il Genovesato ed il Basso Piemonte);* Emilio Podestà dell'Accademia Urbense e Paola Toniolo *(Fonti per la storia medievale di Ovada: i cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina: 1283-1290);* Guido Firpo della Società Storica del Novese *(Note in margine agli statuti ovadesi del 1327);* Giorgio Casanova dell'Accademia Urbense *(Tra Ovada e il mare. Le vie di comunicazione dal medioevo ad oggi);* Claudio Zarri dell'I.T.S. «Pier Luigi Nervi» di Alessandria *(Devozione popolare nell'Alto Monferrato: i santi Rocco, Defendeute e Antonio Abate);* Paolo Bavazzano dell'Accademia Urbense *(Fonti per una storia della sanità pubblica di Ovada);* Alessandro Laguzzi della Società italiana di Studi sul secolo XVIII *(Un'accademia letteraria in Ovada nella seconda metà del secolo XVIII);* Giancarlo Subbrero dell'Istituto di Storia Contemporanea e Risorgimentale di Alessandria *(Andamento demografico ad O vada nell'Ottocento);* Mario Silvano della Società Storica

del Novese *(I periodici ovadesi dalla fine dell'Ottocento al Ventennio);* Gianfranco Vallosio dell'Accademia Urbense *(La municipalità ovadese tra Suvorov e Napoleone nei documenti dell'Archivio Storico del Comune);* Antonella Ferraris dell'Accademia Urbense *(Scrittori ovadesi del primo Ottocento);* Emilio Costa dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano *(Domenico Buffa collaboratore di Cavour e altre figure ovadesi dell'età del Risorgimento).*

Il Convegno è stato ricco di risultati notevoli, a partire dalla riconsiderazione di ciò che in realtà furono le incursioni saracene del secolo X, riproposte da Laura Balletto secondo i risultati delle più recenti indagini storiografiche, e dallo sviluppo della politica degli Aleramici nel processo dal nord verso il sud, delineato con efficacia da Aldo Settia, fino alla sottile analisi di Ettore Cau sul documento deI 4 maggio 991, indubbiamente autentico, a differenza di altri atti consimili, sui quali si è affacciato il sospetto di falso. Nel vasto complesso dei beni, che i fondatori assegnarono al nuovo monastero (Bosio), sono emersi, come notazioni inedite, il castello di Treonzo (Giannichedda), già supposto in sedi diverse, in realtà prossimo a Roccagrimalda, ed il luogo di Masionti, che Rebora ha dimostrato non essere Masone, ma bensì San Giorgio Scarampi.

Questo monastero è un centro di potere; ma il monastero è anche un modello di attività spirituale. E nel rapporto tra monachesimo benedettino e l'episcopato diocesano il santo vescovo Guido (+1070), dei

Ovada, Aula Magna dell'I.T.I.S. Carlo Barletti: premiazione degli Enti e delle Associazioni che hanno collaborato alla buona riuscita del Millenario

marchesi di Acquesana, segna un punto fermo, una svolta nella storia della diocesi, con il suo impulso per la riforma spirituale, con la sua opera per la cattedrale, il suo interesse per le strutture pievane, la sua preoccupazione per il canto e la musica (don Teresio Gaino), come nei tempi moderni sarà il vescovo Merello con la sua azione di apostolato (don Giovanni Galliano).

Come ha bene illustrato Annamaria Ambrosioni, le diocesi di Acqui e di Savona sono fra loro collegate per tutto il corso del medioevo dalla comune appartenenza alla sede metropolitica di Milano: il che in certo modo forma il tessuto connettivo di determinate situazioni, altrimenti in apparenza divergenti: il richiamo alla marca aleramica diventa così più significativo. E nelle prospettive del monachesimo benedettino, inquadrato da Giorgio Picasso e da Giovanni Spinelli nell'ambito della diocesi acquese, la funzione monastica assume la configurazione d'una struttura portante, che sta anche alla base dello sviluppo economico e sociale. È una società di contadini e di cavalieri, dove il martire san Quintino, il cavaliere e povero pellegrino Bovo d'Antona, il santo Antonio Abate, guaritore dell'ergotismo e protettore degli animali, il leggendario san Defendente, difensore contro i lupi, si configurano nella realtà immaginifica d'ogni giorno (Grégoire, Pestarino, Chiodo, Rapetti, Zarri). Ma è anche la società che ha saputo dare vita e significato alle opere d'arte ed ai monumenti illustrati da Spantigati, Pernice, Moro, Crosetto, Cuttica di Revigliasco e Arditi, anche se non mancano le ombre dei processi per stregoneria (Panizza).

Dalle strutture insediative, dalle cellule monastiche, dai patti agrari (Marini de Baglioni, Arata, Lucioni, Panero), alla vita economica dei traffici, ai commerci sulle vie del mare, alle legislazioni statutarie (Risso, Cagnana e Nielsen, Toniolo e Podestà, Firpo,

Il manifesto del pittore Franco Vasconi

Casanova) il discorso è spostato tra Acqui ed Ovada, di cui ha dato una lucida sintesi storica Enrico Basso; e dal medioevo si è passati all'età moderna. Emergono la ricchezza degli archivi ovadesi (Bavazzano), la struttura demo-sociale di una cittadina che non funge soltanto da luogo di transito (Subbrero, Vallosio), ma possiede anche una propria vita culturale ed intellettuale (Laguzzi, Silvano, Ferraris), e presenta figure incisive di primo piano nel nostro Risorgimento (Costa).

Erano insiti in un Convegno di questo tipo alcuni pericoli che sono stati denunciati da chi qui scrive, nelle conclusioni: il possibile prevalere dell'intento celebrativo, la lunghezza dell'arco cronologico, la diversità delle tematiche e delle scuole, il frazionamento fra tre sedi. Un congresso rapsodico. Ma come in ogni rapsodia la ricchezza e varietà dei temi ha trovato un Leitmotiv, contrassegnato, come è stato scritto da un cronista, dalla cultura nella sua totalità.

Tratto da LIGURIA – Rivista di attualità e cultura, anno 58°, n. 6, Giugno 1991, pp. 3 – 6).